

**Zeitschrift:** Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse =  
Gazetta militare svizzera

**Band:** 81=101 (1935)

**Heft:** 9

**Rubrik:** Zeitschriften

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

San.-Oberst *Jürg Reichen*, geb. 1885, Divisionsarzt der 3. Division, in Frutigen (Bern), verunfallt am 18. August in Kiesen (Bern).

Genie-Oberst *Valentin Koch*, geb. 1877, Ingenieuroffizier, gestorben am 24. August in St. Moritz.

J.-Oberst *Karl Erni*, geb. 1870, zuletzt z. D., in Aarau, gestorben am 30. August in Mammern (Thurgau).

## ZEITSCHRIFTEN

**Der Pionier.** Offizielles Organ des Eidg. Pionier-Verbandes und der Vereinigung Schweiz. Feldtelegraphenoffiziere.

Die bisher im Jahre 1935 erschienenen 8 Monatshefte enthalten wieder interessante Berichte und Aufsätze über die Tätigkeit der Tg. Pi., Fu. Pi. und der Sektionen des EPV., sowie Abhandlungen über Apparate. Das Heftchen bringt jedem, der sich für den Uebermittlungsdienst interessiert, vielerlei Anregungen.  
Hptm. St.

**Die Deutsche Schule.** Juni/Juli-Heft 1935. Verlag Klinkhardt, Leipzig.

Die materielle und geistige Aufrüstung geht im Deutschen Reich mit Riesenschritten. Wie tiefgreifend die letztere ist, zeigt die obengenannte Zeitschrift. Volks-, Mittel- und Hochschule werden in den Dienst der «Wehrerziehung» gestellt. «Wehrkunde» wird zum Lehrfach auf allen diesen Stufen. Solange dies geschieht im Sinne der Landesverteidigung, wird kein Mensch dagegen eine Einwendung machen können. Unter diesem Gesichtspunkt enthält die Nummer viel Beachtenswertes für unsere Erziehungsbehörden und Erzieher.

In der Märznummer der «Tat», Verlag Eugen Diederichs, Jena, interessieren uns zwei Arbeiten: *Rennert*: «Das afrikanische Abenteuer» mit einer militärpolitischen und operativen Erörterung über die Möglichkeiten Italiens gegen Abessinien. Sie schliesst mit der Frage: «Ein Gallipoli ohne Ende?»

In einem von «Severus» mit «Gewitter über den Alpen» überschriebenen Aufsatz behandelt der Verfasser das Problem der Alpen unter strategischem Gesichtspunkt in der Geschichte und der Zukunft. «Für den nördlichen wie für den südlichen Ostvorstoss Frankreichs bilden die Alpen bald Aufmarschgebiet, bald den Weg, um das politische Kraftzentrum des damaligen Reiches zu treffen. Von der Burgunderpforte zum Wienerbecken ziehen immer wieder die französischen Heere von Ludwig XIV. bis zu Napoleon I. Richelieu macht Graubünden zu seiner diplomatisch-militärischen Bastion, um die Verbindung von Wien nach Madrid zu stören.» Der Verfasser verfiicht dann die These, Frankreich hätte immer wieder die Tendenz gezeigt zur Bildung eines Zwischenreiches mit welscher Zivilisation und Politik aus ursprünglich deutschem Boden links des Rheins. Die Geschichte gibt dieser These mehr als einmal recht, am deutlichsten unter der Herrschaft Napoleons I. Andererseits ist es angezeigt, zu betonen, dass die Schweiz selbst gegen diese Uebergriffe Stellung genommen hat. 1799 konnte sie es mit nur unzureichenden Mitteln, weil politischer Gemeinsinn und Opferwille erstorben waren. In Zukunft wird sie sich gegen solche Uebergriffe zu wehren wissen gegen Westen, wie auch, wenn solche mit umgekehrter Tendenz von Norden oder Süden kommen sollten. Wir haben eine Präponderanz eines unserer Nachbarn solange nicht zu fürchten, als wir wach genug sind zu erkennen, wo der vermeintliche Schutz von angestammtem Sprach- und Kulturgut zur Ein-

mischung in unsere politischen Angelegenheiten wird. Unser Streben, der kulturellen Eigenart nicht nur jedes Sprachgebietes, sondern auch der Kantone im Rahmen des Möglichen Rechnung zu tragen, enthebt unsere Nachbarstaaten der Aufgabe, um unsere Kulturgüter besorgt zu sein. — Der genannte Aufsatz enthält eine Reihe wertvoller Gedanken zu der Frage der Bedeutung unseres Territoriums unter operativen Gesichtspunkten.

Major Karl Brunner.

**Nazione Militare.** Rivista di cultura militare. Direttore Generale A. Baldini. Istituto poligrafico dello Stato Roma. Abbonamento annuo Lire 60.—.

**Nazione militare** ha sostituito, dal 1. Gennaio 1935, «Esercito e Nazione»; più che di una sostituzione trattasi di un cambiamento di nome. Il binomio «Esercito e Nazione» che, pur già fieramente marcava la fusione spirituale dei due fattori, non bastava più, nella mente del valente Direttore e nelle finalità della Rivista, a dare la giusta sensazione del clima nel quale doveva svolgersi la volgarizzazione dell'idea militare. «Nazione militare» deve, non solo nella materia, ma anche nel titolo, rendere l'inequivocabile volontà di trasformare il Paese in una nazione militare.

E già il contenuto del primo fascicolo, quello di Gennaio, mira direttamente allo scopo con una serie di articoli che sono veri inni di fede.

**Adolfo Balboni: Evoluzione delle leggi sul reclutamento.** L'articolo tratto dalla prolusione al Corso universitario di cultura militare, espone l'opportunità della creazione di corsi di cultura militare e rileva le lacune dei programmi universitari d'altri tempi, escludenti qualsiasi disciplina militare. Una di queste, la più fondamentale forse, è precisamente la leva ed il reclutamento, materia fondamentale perché tocca i diritti del cittadino.

L'A. analizza l'evoluzione del reclutamento dai popoli barbari ai popoli civili, dal periodo della civiltà antica all'oscuro medio-evo fino ai nostri giorni, e conclude che non esiste civiltà che non sia accompagnata dalla necessità imprescindibile dell'obbligo del servizio militare. Tocca la questione dell'istruzione premilitare e giovanile in genere a perfezionamento del tipo italiano della nazione armata; «nazione armata non di quella etichetta straniera davanti alla quale i nostri pacifisti stavano in eterna adorazione, ma nazione armata nel senso mussoliniano della parola, cioè con tutta la gioventù protesa — mentalmente e fisicamente — negli studi e nella vita professionale, ad un solo scopo, la difesa della patria».

**Marino Valletti-Borgnini: La preparazione militare dei giovani presso gli antichi.** **Carlo Argan: Un precursore: Carlo Cattaneo.** L'A. trae dagli scritti e dalle azioni del grande filosofo milanese la convinzione di poterlo annoverare come precursore degli intendimenti attuali tendenti a fare dell'Università la fonte dello spirito militare ed il semenzaio di un'ufficialità all'altezza delle esigenze moderne.

Già nel 1862 il Cattaneo voleva che in ogni scuola universitaria «i giovani studiassero e meditassero la parte di scienza militare, che si potesse innestare in ciascuna facoltà e in ciascuna scienza, cosichè la scuola superiore e universitaria fosse in grado di dare quanti ufficiali occorressero ad inquadrare la nazione in armi» e concludeva con: «mai non saremo tutti una nazione libera, se non dopo che saremo tutti un'esercito. Questa è per la nostra generazione la scienza delle scienze».

A questi articoli tendenti a formare il morale del cittadino-combattente, seguono articoli prettamente tecnici-militari di reale valore, ma che non possiamo riassumere. Un vasto notiziario su problemi politici, militari, sportivi, complete relazioni su libri e pubblicazioni esteri e nazionali fanno di «Nazione militare» una Rivista di primo ordine.

Noi che abbiamo tendenze a cullarci qualche volta in anacronistici concetti, possiamo trovare negli scritti di «Nazione militare» incentivi di riflessione ed ammaestramento.

**Rivista d'artiglieria e genio.** Via S. Marco, Roma 8.

**Fascicolo Marzo 1935. Il problema delle munizioni nella guerra mondiale e le sue difficoltà in una guerra futura.** Gen. di C. A. A. Bollati.

L'A., che è uno degli scrittori militari italiani più in vista, esamina l'influenza del problema del munizionamento sulle operazioni dell'ultima guerra. Nelle prime fasi delle operazioni del 1914 sulla fronte francese, il problema del rifornimento in munizioni non ebbe particolare influenza sulle operazioni; infatti alla fine della battaglia della Marna, l'artiglieria francese disponeva ancora di 695 sui 1244 colpi di cui era dotata alla mobilitazione.

In Russia le dotazioni previste — 1000 colpi per pezzo da campagna, 1000 cartucce per fucile e 75,000 per mitr. — dovevano essere sufficienti, ma disordini amministrativi fanno presumere che i quantitativi non fossero al completo. Già nei primi due mesi di guerra, anche per notevoli cessioni alla Serbia, deficienze di munizioni di fanteria e d'artiglieria furono risentite, e più specialmente ancora deficienze di fucili. La produttività dell'industria russa, malgrado l'aiuto di specialisti inglesi, era debole sicchè non si riuscì ad inviare al fronte che il 25 % del fabbisogno per l'artiglieria.

Sul teatro serbo deficienze tanto da parte serba quanto austro-ungarica; il rifornimento da Salonico permise ai serbi quella controffensiva contro Potiorek che riuscì appunto perchè gli austriaci difettavano essi pure di munizioni.

La necessità di rifornire la Russia provoca l'impresa dei Dardanelli, e, d'altra parte, la penuria di munizioni in Turchia affretta l'eliminazione della Serbia da parte delle potenze centrali. Il fallimento dell'impresa dei Dardanelli riduce la possibilità di rifornimenti in munizioni della Russia per i quali non resta più che la via di Argangelo.

Sui teatri stabilizzati di Francia ed Italia l'enorme consumo fu, in generale, soddisfatto dalla grande produttività propria e dei Paesi neutri. Difficoltà d'oltro di munizioni furono risentite dagli austro-tedeschi alla fine della 12. battaglia dell'Isonzo malgrado che gli apprestamenti fossero rilevantissimi.

L'A. dopo aver dato, in cifre, il consumo delle munizioni nelle principali battaglie della guerra mondiale, fa alcune considerazioni sull'avvenire. Egli dice che per poter fare delle deduzioni serie, bisognerebbe stabilire le caratteristiche della guerra futura, cosa non prevedibile. E' lecito però ammettere che la prossima guerra sarà ancora combattuta da eserciti numerosi, «eserciti di popoli», dunque probabilità di grande consumo di munizioni, anche astraendo da una guerra di posizione che nessuno vuole ma che potrà, malgrado tutto, imporsi. Non si sbaglia quindi ammettendo che il fabbisogno sarà più vicino alle esigenze della fine del 1918 che non a quelle dell'agosto 1914.

L'A. rileva che oggigiorno esistono condizioni più favorevoli in materia di rifornimento in munizioni e ricorda la preparazione industriale accurata, il maggior sviluppo delle reti ferroviarie e stradali, l'introduzione di veicoli «tout terrain» — automulo — l'impiego degli aeroplani per il trasporto di munizioni, la possibilità di distruggere, con bombardamenti aerei, obiettivi fortificati e di intervenire nel combattimento in superficie con velivoli.

Per contro balzano agli occhi alcuni fattori sfavorevoli, primo fra i quali la possibilità di distruggere comunicazioni stradali e ferroviarie, depositi di munizioni, auto-colonne e colonne di carreggio con aeroplani. In complesso si potrà sperare che il rifornimento sarà migliore e così i comandanti non saranno più obbligati di intervallare le ore offensive come per il passato.

Il problema non muterà quindi a meno che la tecnica non fornisca mezzi di distruzione di più facile produzione e soprattutto di minor peso e volume, ciò che, per ora, sembra da escludersi. Il problema potrebbe però essere rivoluzionato dai progressi dell'elettricità e della tecnica delle radioonde, quando ai proiettili si potessero sostituire raggi mortali o aventi azione esplo-

siva a distanza, e alle sistemazioni difensive in ferro e in calcestruzzo si potessero sostituire barriere di onde elettriche.

Abbiamo voluto riportare quasi alla lettera le ultime conclusioni dell'autore perchè, per quanto suggestive, hanno il grande merito di scuotere chi si culla nel passato e non riflette sull'avvenire.

**Le inondazioni nel campo tattico.** M. Gianpietro, 1. Capitano del Genio. — L'A. si ispira al regolamento francese sull'organizzazione del terreno, parte III, e tratta, in dettaglio, un' esempio d'inondazione davanti ad una posizione difensiva, descrivendo in modo chiaro e completo, i lavori necessari e l'organizzazione del lavoro.

Lo studio dell'esempio pratico citato è di non dubbia utilità per ogni ufficiale del genio.

**Considerazioni sul ripristino dei ponti metallici per ferrovia.** Capitano del Genio B. Paoli.

L'A. rileva i pregi della saldatura elettrica per il ripristino di ponti danneggiati da azioni aeree, ed anche per l'applicazione di passerelle per il someggio e pedoni a ponti in ferro ferroviari o stradali.

Fa delle considerazioni interessanti sulle travate continue, sui pregi e sui difetti specialmente in considerazione del ripristino di tali ponti parzialmente danneggiati.

Mi.

## LITERATUR

*Redaktion: Oberstlt. M. Röhliberger, Bern  
Zeitglockenlaube 2*

### **Heeres- und Waffenkunde.**

**The War Office.** Von Hampden Gordon. Verlag Putnam & Co., Ltd. London, 1935.

In seinem Vorwort zu diesem glänzend geschriebenen Buch stellt der britische Kriegsminister Viscount Hailsham fest, dass «das Problem, militärische Tüchtigkeit mit ziviler Kontrolle in Einklang zu bringen, der Schlüssel zur Geschichte des War Office (Kriegsministeriums) sei».

Heute ist die Organisation des War Office so, dass ein grosser Teil der Stellen mit aktiven Offizieren jeweilen für die Dauer von vier Jahren besetzt werden. Dadurch ist ein enger Kontakt zwischen Verwaltung und Armee gewährleistet. Diese Organisation ist die Frucht jahrhundertelanger Entwicklung. Einerseits ist in vielen Punkten der mittelalterliche Grundsatz der direkten Unterstellung der Armee unter den König beibehalten worden; durch die Revolution des 17. Jahrhunderts und die darauffolgende politische und militärische Entwicklung ist aber auch eine ausgesprochene parlamentarische Kontrolle der Armee Grundsatz geblieben. Die Organisation des War Office, wie sie zu Beginn des Weltkrieges bestand, hat sich bewährt und besteht mit wenigen Detailverbesserungen heute noch.

Mittelpunkt des War Office ist das «Central Departement», welches die Aufgabe hat, die reibungslose Zusammenarbeit der verschiedenen Abteilungen zu garantieren. Es steht unter der Leitung des permanenten Unterstaatssekretärs. Dieser ist für die ausserordentlich wichtige Verbindung zwischen Kriegsminister und Departement verantwortlich. Er ist Sekretär des «Army Council», der etwa unserer Landesverteidigungskommission entspricht, und ist Chef des ständigen Personals. Er hält aber auch Fühlung mit den obenerwähnten, auf vier Jahre von der Armee zum War Office abkommandierten Offizieren.

Wenn auch die englische ständige Armee zahlenmässig recht bescheiden ist, so muss doch das War Office des englischen Weltreiches für viel grössere Verhältnisse organisiert sein. Das Militärbudget für 1919 betrug noch 412